

ZURIGO Seminario della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera

Nuova emigrazione e sistema Sardegna sotto i riflettori

Si è svolto a Zurigo (9 dicembre) un pregevole seminario organizzato dalla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera, che ha chiamato in causa i quadri dirigenti dei Circoli Sardi attivi in Svizzera. Pregevole perché il seminario ha messo sotto i riflettori tematiche di alta attualità e ampiamente discusse non solo in Svizzera: crisi dell'associazionismo, nuove emigrazioni, strategie di aggregazione e, soprattutto, una proposta progettuale innovativa con obiettivi concreti e misurabili per promuovere il sistema Sardegna nel quadro dell'internazionalizzazione. Obiettivi che da qualche anno sono con forza nell'agenda del Governo italiano, delle Autonomie Locali e del sistema produttivo italiano. Niente di nuovo sotto il sole si potrebbe dire parafrasando la famosa locuzione latina, ma non è così per due motivi: per il carattere formativo del seminario e, in secondo luogo, perché il seminario si situa in un contesto già operante con il progetto "Sportello Sardegna" e "Sardegna everywhere", promossi dalla Regione autonoma della Sardegna. Due progetti che coinvolgono le realtà associative sarde sparse nel mondo, in particolare con Sardegna everywhere che accanto a temi come lavoro e opportunità intende attivare anche strumenti di comunicazione innovativi per mettere in rete le associazioni sarde all'estero. Con la sapiente regia di Antonio Mura, Presidente della Federazione in Svizzera, e Domenico Scala, bandiera collaudata dell'associazionismo italiano in Svizzera nonché Presidente onorario della Federazione stessa, i partecipanti si sono immersi subito nelle riflessioni riguardanti gli obiettivi posti dalla Regione Sardegna in un mondo, quello della globalizzazione e dell'internazionalizzazione, caratterizzato da continue e marcate evoluzioni, e del loro impatto con la rete associativa all'estero. "Un mondo che - come ha sottolineato il Console Generale di Zurigo, Min. Giulio Alaimo - è complesso e richiede una visione larga, e comunque bisogna internazionalizzare il Paese nel suo complesso per avere opportunità di successo. Ma per un reale coinvolgimento dell'associazionismo e per fare rete - ha proseguito il Min. Alaimo - occorre superare le difficoltà di comunicazione tra vecchie e nuove emigrazioni". Dopo il messaggio di saluto dell'Ing. Gian Nicola Saba -- respon-



sabile settore emigrazione e immigrazione della Regione Autonoma della Sardegna - e l'intervento di Carmela Fronterrè in rappresentanza del Comitato di Zurigo, è toccato a Leonardo Canonico, consulente del progetto Sportello Sardegna (nato nel 2015), stimolare l'attenzione dei partecipanti sulla genesi del progetto e le connessioni che ne sono derivate con Sardegna everywhere, in coerenza con la caratterizzazione economica dello Sportello Sardegna e con l'obiettivo di valorizzazione delle comunità emigrate come entità promotrici. Dopo avere illustrato quanto fatto con il progetto - piattaforma informatica in cui figurano le aziende svizzere interessate ai prodotti sardi, veicolare interessi economici reciproci e investimenti svizzeri in Sardegna, ecc. -, Canonico ha rimarcato anche le criticità emerse in itinere, in primis la concorrenza tra i vari protagonisti in campo, una sorta di campanilismo controproducente, e il corto respiro del progetto (la programmazione non è triennale come per Sardegna everywhere). In conclusione, Canonico ha rimarcato la necessità di un coordinamento stringente tra i vari attori in campo. Necessità rilanciata da Franco Narducci, intervenuto sul ruolo dei dirigenti dei circoli e strategie di aggregazione al cospetto del nuovo flusso migratorio dall'Italia verso la Svizzera. Dopo avere riproposto la definizione di associazionismo e dei suoi ambiti pubblici e privati, e avere richia-



mato l'ampiezza del fenomeno "associazionismo italiano all'estero" e del ruolo svolto, Narducci si è soffermato sui temi della memoria e dell'identità intrecciandoli con i valori che esprimono come solidarietà (tipico delle comunità emigrate), valore della persona umana, identità culturale condivisa con la comunità, il riconoscimento e l'accettazione dell'altro. Nel proseguo dell'intervento Narducci ha proposto una riflessione su ruolo dei dirigenti in una società come la nostra, complessa e in rapida trasformazione. "Dirigenti non si nasce ma si diventa imparando a conoscere se stessi e la realtà che ci circonda" ha sottolineato Narducci per richiamare l'attenzione sulle nuove mobilità professionale che negli ultimi 10 anni hanno rinfocolato il movimento migratorio dall'Italia verso nume-

rosi Paesi europei e oltreoceano. In Svizzera, in tale contesto, la comunità italiana è tornata a essere, dopo una lunga flessione, la più numerosa. L'analisi è poi proseguita sulle aree di destinazione dei nuovi migranti in Svizzera, sui problemi che affiorano, sulla rete di sostegno italiana, sul distacco dalle reti associative e sulle strategie di aggregazione che si devono mettere in campo, strategie dettate proprio dalle opinioni che i giovani suggeriscono: più attenzione ai temi lavoro e occupazione, una proposta di attività culturali aggiornata, più integrazione e partecipazione alla vita politica locale. Le testimonianze di due giovani sardi - Raimondo Beccu, architetto e figura delle nuove emigrazioni, e Nicola Philbert, madre sarda e padre francese, rappresentante delle seconde generazioni che coltivano le proprie radici, sarde in questo caso - hanno concluso, con una ventata di giovanile ottimismo, il seminario della Federazione dei Circoli sardi in Svizzera.

SETTIMANA DELLA CUCINA

TURISMO ED ECCELLENZE GASTRONOMICHE
La Valtellina a Zurigo

Malgrado il tempo inclemente, con relativo caos all'aeroporto, l'iniziativa promossa domenica 10 dicembre dall'Ambasciata d'Italia a Berna - "Evento Valtellina" - nell'ambito della seconda Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, ha portato una qualificata rappresentanza di aziende valtellinesi a Zurigo, che ha richiamato una folta partecipazione di personalità italiane e svizzere. Nell'ampio e suggestivo spazio della Kulturhaus, gli espositori valtellinesi hanno messo in mostra alcune eccellenze e prodotti tipici del loro territorio, in particolare vini famosi della tradizione valtellinese - ne citiamo uno per tutti, lo Sforzato - frutto di terre generose, prodotti nei vigneti terrazzati sul versante Sud delle Alpi Retiche. Così come varie tipicità della tradizione casearia valtellinese, il celebre Bitto e altri, o i prodotti eccellenti dell'apicoltura e dell'erboristeria. L'Ambasciatore d'Italia a Berna Marco Del Panta, nel suo indirizzo di saluto e di presentazione dell'evento, ha ringraziato gli espositori, il pubblico intervenuto e gli sponsor dell'evento, e ha accolto il Sottosegretario agli Affari esteri Benedetto Della Vedova, giunto in tempo per presenziare da valtellinese all'evento, e sottolineare l'importanza del Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina nel quadro dell'internazionalizzazione. Internazionalizzazione che per l'Italia non da oggi è un must-have per allargare il perimetro delle nostre esportazioni, soprattutto in campo agroalimentare ed enogastronomico, e far fronte alla concorrenza e alla competizione che dominano il mercato globale. I risultati sono incoraggianti, ha sottolineato Della Vedova, e grazie a questo fondamentale settore delle attività produttive le nostre esportazioni hanno fatto registrare un incremento superiore a quello tedesco, seppure soltanto in termini percentuale. Certamente il volume delle esportazioni tedesche è inavvicinabile, in termini assoluti, anche per altre grandi nazioni, in particolare in rapporto alla percentuale del commercio mondiale detenuta, ma l'Italia può ulteriormente ben figurare se risolve i problemi strutturali che gravano su aziende e imprese, a partire dalla soffocante burocrazia e da un migliore rapporto con il sistema bancario. Un tema centrale, quello del sistema bancario, evidenziato anche dal Vice direttore generale della Banca Popolare di Sondrio Mario Erba (sponsor della manifestazione), che dopo avere illustrato alcuni dati societari e la vocazione internazionale dell'Istituto, si è soffermato sul sistema produttivo ed economico valtellinese evidenziando il ruolo svolto dalla BPS sul territorio fin dalla sua nascita nel 1871. Una banca ad azionariato diffuso che da tempo ha superato i confini valtellinesi e nazionali, stimolata, probabilmente, anche dalla tradizione bancaria della vicina Svizzera e dai fitti rapporti intercorrenti. Tra l'altro, la BPS ha l'incarico di trasferire ed erogare mensilmente le pensioni AVS degli emigrati italiani rientrati in Patria. Per chiudere l'evento non poteva mancare un piatto dei famosissimi pizzoccheri, preparati sul posto dalla squadra giunta dalla Valtellina, per la delizia del pubblico presente.



LA TUA GENEROSITÀ È IL LORO FUTURO

Milioni di bambini nel mondo rischiano di non avere un domani. La Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo sostiene progetti nei Paesi più poveri per dare loro un futuro.

AIUTACI AD AIUTARE I PIÙ POVERI DEL MONDO!
CONTO CORRENTE POSTALE: 69-3320-3
IBAN CH87 0900 0000 6900 3320-3

Intestati a :



OPERADONBOSCO

fondazione Opera Don Bosco nel mondo

Via Canonica, 15 - 6900 Lugano (CH) - Tel. +41 91 9227736 - info@operadonbosco.ch

Cinthia ha 6 anni, uno sguardo curioso e ogni giorno impara qualcosa di nuovo nella Missione Salesiana di Guayaquil in Ecuador.

IL SUO FUTURO DIPENDE ANCHE DA TE!

OPERADONBOSCO.CH